

Carla Fracci, il destino di essere prima: riposa al Famedio e spezza il #tuttimaschi

di Oriana Liso

Nella parte nobile del tempio del Monumentale finora erano stati tumulati solo sette uomini, il primo Alessandro Manzoni, l'ultimo Leo Valiani nel secolo scorso



Detta così sembra quasi incredibile: Carla Fracci è la prima donna tumulata al Famedio, il 'tempio della famà del Monumentale. Le sue spoglie si accostano a quelle di soli altri sette personaggi, #tuttimaschi, diremmo oggi: Alessandro Manzoni nel sarcofago centrale, Carlo Cattaneo e Luca Beltrami nei due laterali, quattro milanesi di nascita o di adozione - Salvatore Quasimodo, Carlo Forlanini, Bruno Munari e Leo Valiani - lì intorno.

Tutti maschi e tutti morti nel secolo scorso, e forse questa celebrazione diventa doppia anche per questo: dopo più di due decenni gli scalpellini del Monumentale hanno potuto iscrivere finalmente un nuovo nome, ed è quello di una grande donna, appunto, che ha piroettato tra alto e basso, tra i teatri di tutto il mondo e le case popolari di Calvairate. Altre donne sono sepolte nella cripta del Famedio - "la" Franca Rame accanto al suo Dario, e Alda Merini, due giorni fa erano 12 anni dalla morte della "piccola ape furibonda" - ed è qui che, per esempio, sono stati tumulati i due ex sindaci Carlo Tognoli e Marco Formentini, anche loro celebrati ieri. A nessuna donna finora era stato tributato l'onore del piano nobile del Famedio, quello progettato nell'Ottocento da Maciachini dove ci si incanta a guardare la volta azzurra. "Questo omaggio non è solo l'ossequio formale dovuto a una grande artista, ma il segno di una società che sta velocemente e inesorabilmente superando retaggi e pregiudizi del passato e vede il mondo femminile affermarsi nelle professioni, nella politica e in tutte le espressioni della vita sociale. Un segno insomma di una società sempre più matura e più giusta": così il sindaco Beppe Sala, ed era stato sempre lui, soltanto un mese e mezzo fa, a inaugurare la prima statua dedicata a una donna (vissuta realmente, non una santa o una madonna) di Milano. Che su tante cose è la più vicino all'Europa, come si dice sempre, ma sulla toponomastica femminile è in ritardo, se Cristina Trivulzio di Belgiojoso è stata la prima celebrata con una statua.

Ieri al Monumentale Sala ha fatto il suo discorso tra due donne, la presidente del Consiglio Elena Buscemi e la neoassessora Gaia Romani ed era lui in minoranza: che sia questo un altro omaggio alla Carla e un altro bell'esempio per le ragazze? La prossima statua dedicata a una donna in città, sembra, sarà quella di Margherita Hack: la signora della danza e la signora delle stelle (e la definizione non è una indulgenza al patriarcato) come inizio di un nuovo racconto della città al femminile non sono affatto male.